

Quella scuola dei sogni, scia d'una cometa

di **Giorgio Gandola**

«**P**ensavo che cose così si facessero solo per i figli dei ricchi». Beata innocenza e beatitudine pure lui, il ragazzino di 15 anni che, vedendo in tutta la sua magnificenza questa scuola vista lago, centra il bersaglio e fa venire le lacrime agli occhi a Erasmo Figini. «L'ho abbracciato perché in quella frase semplice c'è tutto il nostro essere».

E' l'aneddoto che accompagna la Cometa verso un altro obiettivo, raggiunto con concretezza e spirito di servizio. Oggi è una bella giornata perché i comaschi, dopo anni di immobilismo pubblico, possono gioire per una struttura privata che prende forma mattone dopo mattone e che rappresenta un punto fermo nel futuro della nostra comunità. Recuperare ragazzi sfortunati o difficili è un'opera che sconfinava nel divino ed Erasmo e Innocente Figini continuano a farlo con la serenità e la determinazione di chi ogni giorno sa riconoscere, fra mille problemi, la scia della stella.

La Cometa è una città nella città. E in un sabato di fine estate la scuola che parte è l'occasione per raccontarci una storia diversa. Una storia no profit che affonda le radici nel bene. E' obbligatorio ascoltare le istituzioni, profondersi in collettivi sentimenti di partecipazione. Ma è più bello sentire le voci dei ragazzi, raccolte in un efficace video-verità. Lei, capelli lunghi e sorriso largo: «La cosa più bella è essere aiutata. Non come se fossi una nullità, ma come persona». Lui, ragazzino deciso, parlando di una sedia lavorata da artista: «Trovi una cosa bella e provi a farla diventare più bella». Un altro lui, scapigliato e malinconico: «Prima di vivere in Cometa andavo da solo per le strade di notte. (...)

segue a pagina 8

≡ **[dalla prima pagina]** ≡

Quella scuola...

(...) E per farmi compagnia cantavo vecchie canzoni italiane». Adesso la sua strada è più sicura, più illuminata. E continua a cantare le stesse canzoni con altre decine di ragazzi.

Cometa trasmette alla nostra città, al nostro territorio, energia pulita. E una nuova scuola in questo momento è un simbolo della fatica. La fatica di educare generazioni di giovani che avanzano tumultuosamente e cercano un centro di gravità. C'è il potere in prima fila, nel giorno di Cometa. Ma il potere è utile quando si mette al servizio della comunità. E sarebbe bene che si ricordasse di farlo anche per il resto della città che cade a pezzi. C'è il denaro, nella prima fila di sedie, a confermare che non è sterco del demonio, soprattutto quando serve a finanziare opere di bene. E c'è Comunione e Liberazione nella sua essenza più alta. Noi siamo grati a Innocente ed Erasmo Figini anche per questo: ci fanno capire ogni volta la differenza fra chi osserva le armonie del cielo stellato e prova a toccarlo, e qualcun altro che si bea di quell'aura sacrale per farsi innanzitutto gli affari suoi. Loro imprenditori del bene, capaci di vedere - come insegnava don Giussani - la foglia gialla in mezzo a quelle verdi e di curarla. Loro che non hanno paura di rischiare e nella loro vita non si sono mai fermati a fare la morale a nessuno. Loro sono un po' anche la nostra coscienza e si fanno carico dei nostri sensi di colpa. C'è una nuova scuola a Como, e funzionerà alla perfezione. Ne siamo certi per due motivi: chi la guida segue una cometa che fa luce. E dal giorno dopo le cerimonie saprà anche tenere la politica fuori, sul piazzale.

Giorgio Gandola



[RETROSCENA]

Quella didattica ispirata a Gesù e Pasolini

Duemila persone ad ascoltare le testimonianze dei fondatori e di alcuni alunni

I ■ Chi educa lo fa con il suo essere e non con le parole. Lo aveva suggerito Pasolini e ieri la convinzione si è irrobustita attraverso una raffica di testimonianze.

La scuola Oliver Twist, intitolata all'emblematico ragazzo disadattato del romanzo di Dickens, non ha inaugurato soltanto una struttura, aule e laboratori, ma ha lanciato una provocazione forte sulla credibilità di un'avventura educativa capace di affascinare, commuovere, mobilitare passioni e talenti. «Sono pervaso di stupore»: questa dichiarazione di Erasmo Fighini che insieme al fratello Innocente, ha dato il primo impulso all'esperienza di scuola partita con una decina di alunni che oggi sono diventati circa 200, ha aperto l'evento, un affollatissimo meeting (circa 2000 persone) attorno ad una sorta di "miracolo", l'edificazione cioè di un luogo dove decine di ragazzi segnati dal disagio, recuperano la voglia di impegnarsi, di ritrovare se stessi, di studiare e lavorare per realizzare i loro sogni. Una vicenda raccontata a più voci, a partire da quella di Mohmoud, giovane marocchino in

cerca di un improbabile lavoro, a quella di Delia con la passione della danza soffocata dalla noia di vivere. Entrambi si sono sentiti sfidati da un incontro eccezionale, carico di attenzione e di aspettativa nei loro confronti, di promesse fino in fondo realizzabili. «Educa solo chi mette in moto il proprio io suscitando qualcosa di vero e di bello, le minacce e le punizioni non servono... ma la cultura odierna ritiene impossibile il cambiamento di se stessi, e censura ogni certezza» ha suggerito Julian Caron, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione indicando nell'incontro con un'umanità diversa, toccata dalla presenza di Cristo, l'origine del cambiamento. «Mentre la scuola italiana intende l'educazione come un "riempire" l'alunno, per noi educare significa far emergere le risorse nascoste in ogni persona» ha suggerito la presidente Ezia Molinari sottolineando la varietà di percorsi dell'apprendimento che, attraverso il "fare", approdano alla ricchezza della conoscenza.

L.d'I.